

# M

## La polemica del musicologo

### «Maneskin? Il successo è frutto di Covid mentale»

Il successo dei Maneskin? Per il musicologo e intellettuale goriziano Quirino Principe (nella foto) è un fenomeno legato a «una specie di Covid mentale». Una cosa che «fa accapponare la pelle, ma non diversamente da tante altre cose, come alcune figure istituzionali che raccomandano ai giovani di studiare la grande poesia italiana riferendosi a Mogol...». Il

musicologo - autore di moltissimi saggi, accademico di Santa Cecilia - parla di «epoca dell'imbecillità al potere, una constatazione di tipo clinico, connotata da una profonda ignoranza con la caratteristica principale di non sapere un tubo». È per il musicologo, che si definisce al suo 65esimo anno di insegnamento, «l'unico metro di giudizio per valutare la musica è

l'estetica nel senso di un apparato di significati e non di valori. Ecco, la musica di personaggi come i Maneskin non ha significati ma è solo legata al look. Ed è inutile che gente come Bob Dylan o i cantautori dicano di appartenere a mondi musicali diversi. Appartengono allo stesso mondo musicale ma a livelli diversi»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MACRO

www.gazzettino.it  
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro  
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

In libreria un saggio di Gianni Scipione Rossi che offre un ritratto inedito di una delle più controverse personalità del Novecento italiano. Nata a Venezia in una famiglia ebraica borghese, diventa prima paladina dei socialisti e poi l'amante di Mussolini condividendone inizialmente il percorso e tentando di orientarlo a schierarsi con gli Usa

# Margherita Sarfatti “americana” del Duce

## IL PERSONAGGIO

Il 30 ottobre 1961, ovvero sessant'anni fa esatti, moriva una delle donne più controverse del Novecento italiano: la veneziana Margherita Sarfatti. La si conosce genericamente come "l'amante ebrea di Benito Mussolini", ma è un'affermazione che definire riduttiva è un eufemismo. Le va attribuita «una parte non piccola di responsabilità nella brutale tirannia che fu imposta all'Italia» scrivono Philip V. Cannistraro e Brian R. Sullivan. «Divenne una delle donne più influenti d'Europa nel periodo fra le due guerre» osserva Karin Wieland. Interessante sottolineare che queste affermazioni vengono da una biografia americana (la prima) e tedesca (la seconda). Gli storici italiani tendono a non riconoscerle il ruolo di «madre del fascismo» che invece le attribuiscono gli stranieri. Sembrano quasi i cascami odierni dell'ostracismo che aveva decretato Mussolini nel 1935 ordinando a tutta la stampa italiana di non nominare più Margherita Sarfatti: era donna, era ebrea, quindi andava ignorata.

## LA BIOGRAFIA

Sarfatti ha avuto anche un ruolo fondamentale nella storia dell'arte: ha promosso i futuristi e in seguito è stata tra i fondatori del Novecento, la corrente artistica che succede al Futurismo. Per anni è stata lei a decidere chi potesse partecipare e chi no alla Biennale di Venezia. Di lei si sono quindi occupati storici dell'arte, che tendono a tralasciare il lato politico della sua azione, e storici del fascismo, che invece mettono in secondo piano l'aspetto artistico. Ora è appena uscito un nuovo libro, Mario Scipione Rossi, "L'America di Margherita Sarfatti" (Rubbettino) che evidenzia un ulteriore aspetto, finora abbastanza in ombra: la sua passione americana e il tentativo di convincere Mussolini a tralasciare i tedeschi e schierarsi invece con gli Stati Uniti d'America. «Secondo il credo d'oltremare», scrive la donna, «bisogna voler essere felici, conquistare e meritarsi la felicità, credendovi e cercandola». Pubblica pure un libro nel 1937 "L'America, ricerca della felicità", ritirato l'anno successivo a causa delle leggi razziali. Tutto questo amore non viene però ricambiato: gli Usa rifiuteranno di accogliere Margherita Sarfatti che sarà costretta ad andare esule in Argentina.



Fondamentale il suo ruolo nel mondo dell'arte e della cultura, oltre a quello politico. Promosse l'azione dei futuristi e si impegnò nelle mostre della Biennale.

## GIOVANE SPOSA

Margherita Grassini - diventerà Sarfatti in seguito al matrimonio - nasce nell'aprile 1880 in una famiglia ebraica molto in vista. Trascorre l'infanzia nel palazzo di Cannaregio, ca' Longo, che sul retro aveva un bellissimo giardino dove la ragazzina passa lunghe ore (non esiste più: è stato cementato per diventare prima deposito dei carrelli della nettezza urbana e poi area esterna di un discount alimentare). In seguito i Grassini vanno ad abitare a ca' Bembo, a Rialto, riva del Carbon, dove fanno installare il primo ascensore elettrico di Venezia. Giovanissima, appena compiuti 18 anni, si sposa con Cesare Sarfatti, avvocato ed esponente di punta del socialismo veneziano. La famiglia di Margherita, che invece era conservatrice, si oppone al matrimonio, non da ultimo perché Cesare aveva 22 anni più della promessa sposa. Comunque la coppia dopo le nozze, nel 1898, si trasferisce a Milano dove comincia a frequentare il salotto di Filippo Turati e Anna Kuliscioff, punto di riferimento dei socialisti milanesi.

## CON TURATI

Nel 1900 nasce Roberto, dai capelli rossi come la madre, due anni più tardi, Amedeo, con i capelli neri come il padre. Roberto

## PROTAGONISTA

Due immagini di Margherita Sarfatti in due momenti diversi della sua vita. Nella foto grande appena tornata in Italia dalla fuga in America Latina nel secondo Dopoguerra; a sotto negli anni giovanili tra Venezia e Milano.

sarà ucciso in azione nel gennaio 1918 sul Col d'Echele, massiccio del Grappa. Ancora diciassettenne, diviene il più giovane decorato con medaglia d'oro al valor militare e gli è dedicato un massiccio monumento funebre. Il salotto Turati-Kuliscioff è frequentato anche dall'allora direttore del quotidiano "Avanti!", Benito Mussolini. Sarfatti comincia a collaborare con il giornale scrivendo d'arte e quando Mussolini fonda "Il popolo d'Italia" lo segue nella nuova iniziativa editoriale. Nel frattempo ne era diventata l'amante. Mentre i socialisti milanesi erano avvolti da un'aura moralista e bacchettona, la coppia Grassini-Sarfatti era estremamente libera: Margherita frequenta giovani artisti di entrambi i sessi e spesso ci finisce



pure a letto, indifferentemente dal sesso. Le vengono attribuite parecchie relazioni con donne, non ultima la poetessa Ada Negri. La sua vicenda con Mussolini è lunga e variegata. La marcia su Roma viene pianificata dal futuro duce nella villa che i Sarfatti avevano acquistato a Cavallasca, in provincia di Como.

## LA MARCIA SU ROMA

Mussolini, che contrariamente all'iconografia ufficiale non ha partecipato all'evento del 28 ottobre 1922, attende nella villa con l'auto dei Sarfatti pronta a trasferirlo nella vicina Svizzera in caso d'insuccesso. Invece la medesima auto, con Margherita al suo fianco, lo porta nella Stazione centrale di Milano a prendere il vagone letto per Roma. Margherita Sarfatti è fondamentale nella costruzione del mito del "dux" e della romanità. A Mussolini dell'antica Roma nulla interessava, era lei l'impallinata ed è stata lei a trasmettergli la passione. «Non ho mai conosciuto in vita mia una persona malata come lei di romanità» affermava lo storico Renzo De Felice. Inoltre Sarfatti scrive una biografia, in italiano intitolata "Dux", che è fondamentale per l'immagine di Mussolini uomo forte. Esce nel 1926, l'editore Arnoldo Mondadori ne tiene volutamente basso il prezzo e la fa distribuire nelle scuole. È il primo vero moderno bestseller in lingua italiana, tradotto in diciotto lingue, e con diciassette ristampe in Italia. Il libro era uscito un anno prima in inglese, con il titolo "The Life of Benito Mussolini" e alcune differenze fondamentali con l'edizione italiana.

## LENIN

Per esempio un paragone ai nostri occhi sorprende tra Mussolini e Lenin, tra «le rigonfie cupole del Cremlino e le colonne classiche del Foro»: «Proprio come Lenin era l'archetipo del tartaro, così Mussolini è l'archetipo dell'italiano: è romano dalla testa ai piedi e fino al midollo delle ossa». Tutto questo sparisce nell'edizione italiana. Benito Mussolini sostituisce Sarfatti, nel ruolo di amante, ma non di consigliera politica, con la più giovane e avvenente Claretta Petacci. Le leggi razziali colpiscono anche l'ebrea veneziana: presenta domanda per ottenere il passaporto che viene siglata «S/M». Mussolini ordina di lasciar partire lei e la sua famiglia. Margherita Sarfatti varca il confine con la Svizzera il 14 novembre 1938 senza che i suoi bagagli siano perquisiti o le siano fatte domande. Dopo un soggiorno parigino, si trasferisce in Argentina. Nel 1947 rientra in Italia e molti, soprattutto ex fascisti, fingono di non conoscerla. Nel 1955 pubblica la biografia "Acqua passata" dove non nomina mai Benito Mussolini e soltanto una volta il fascismo.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMERICA DI MARGHERITA SARFATTI

L'AMERICA DI MARGHERITA SARFATTI di Gianni Scipione Rossi Rubbettino 14 euro